

I PALAZZI DEI MAGISTRATI DELLA CANEA.

Nei tempi più antichi, uno dei quattro consiglieri di Candia veniva destinato a rettore di Canea; più tardi invece il rettore di Canea fu eletto direttamente a Venezia ed ebbe a collaboratori due altri consiglieri. Nel secolo XVI venne più volte mandato a Canea anche un provveditore, il cui invio, da straordinario che doveva essere, finì col diventare nel seicento affatto regolare: ed in sue mani restò l'autorità suprema per tutto intero quel territorio.

Nei primi decenni del Trecento, volendo certo Peraccio Gradenigo, abitante di Canea, elevare una casa di sua proprietà e temendosi che tale alzamento avesse ad "*ocupare introitum palacii et ostium eciam dicti palacii cum fenestris prospicientibus in austrum ac etiam ostium ecclesie sancti Marci ex parte boree* „, il 26 luglio 1333 la Signoria veneta concedeva al rettore di Canea Bertuccio Grimani di espropriare quella casa e di compensare il proprietario con altro appezzamento di terra ⁽¹⁾. La chiesa di S. Marco ricordata dal documento, era forse la cappella privata nell'interno della residenza.

Ma le condizioni del palazzo governativo neppure alla Canea dovevano essere troppo confortanti, se il 24 settembre 1409 il rettore della città, chiedendo 250 perperi alla Signoria di Candia per riparare "*copertura porticus et duarum camerarum huius palacii* „, e per risarcire i guasti della cisterna "*in magnum incomodum familie et equorum meorum* „, conchiudeva: "*utinam predictam reperissem ita in ordine, quod non opportuisset me facere requisicionem a vestra nobilitate* „ ⁽²⁾; e se il 14 marzo 1468 il Senato veneto accordava di spendere 50 ducati "*quia palatium rectoris nostri Caneae minatur ruinam* „ ⁽³⁾.

“ *Mi ho lassato el palazzo della Cania* — esponeva nel dicembre 1562

⁽¹⁾ V. A. S.: *Senato Misti*, XVI, 20*.

settembre 1409.

⁽²⁾ V. A. S.: *Archivio del Duca*; *Ducati ecc.*, 24

⁽³⁾ V. A. S.: *Senato Mar*, VIII, 163*.